



PABLO TRINCIA



È da poco passata l'ora di pranzo del 9 ottobre scorso, quando un convoglio dell'esercito peruviano arriva dalle parti di Titaypuncu, un villaggio delle Ande meridionali. I soldati, di ritorno da una cerimonia ufficiale, setacciano la zona alla ricerca di narcotrafficanti. Le strade sono sterrate, la vegetazione fitta ostacola la visuale.

Improvvisamente una detonazione - seguita da una raffica di colpi provenienti dagli alberi - fa saltare in aria i veicoli militari. I sopravvissuti, colti di sorpresa, provano a rispondere al fuoco, ma è troppo tardi. Per terra ci sono diciassette morti e altrettanti feriti.

È uno degli attentati più sanguinosi degli ultimi anni. E le autorità locali non hanno alcun dubbio sull'identità del mandante. Un'organizzazione armata riemersa dagli scantinati della storia e oggi tornata alla ribalta grazie allo smercio di droga, dopo decenni di lotta armata a colpi di ideologia maoista e massacri: la guerriglia di Sendero Luminoso.

A oltre quindici anni dalla cattura del suo leader, quando sembrava che il gruppo terrorista fosse stato definitivamente sconfitto, i senderisti sono ancora lì. Armati. Spie-

PERÚ

Delitti e droga Torna l'incubo di Sendero Luminoso

A 15 anni dalla cattura del leader Guzmán, quando sembrava che il gruppo terrorista fosse stato definitivamente sconfitto, i senderisti sono ancora lì. Armati. Spietati. E forti di una nuova fonte di reddito, la cocaina, che oggi li rende potenzialmente ancora più pericolosi.